

ITINERARIO 2

dal Bosco Ottolenghi al Bosco di Campalto fino al Parco di San Giuliano

Partenza: Bosco Ottolenghi

Arrivo: Parco di San Giuliano

Lunghezza: 15 km ca.

Tempo di percorrenza: 75 minuti ca.

Caratteristiche tecniche: l'itinerario è costituito da pista ciclabile e da strada urbana a bassa percorrenza, in alcuni tratti da sterrato

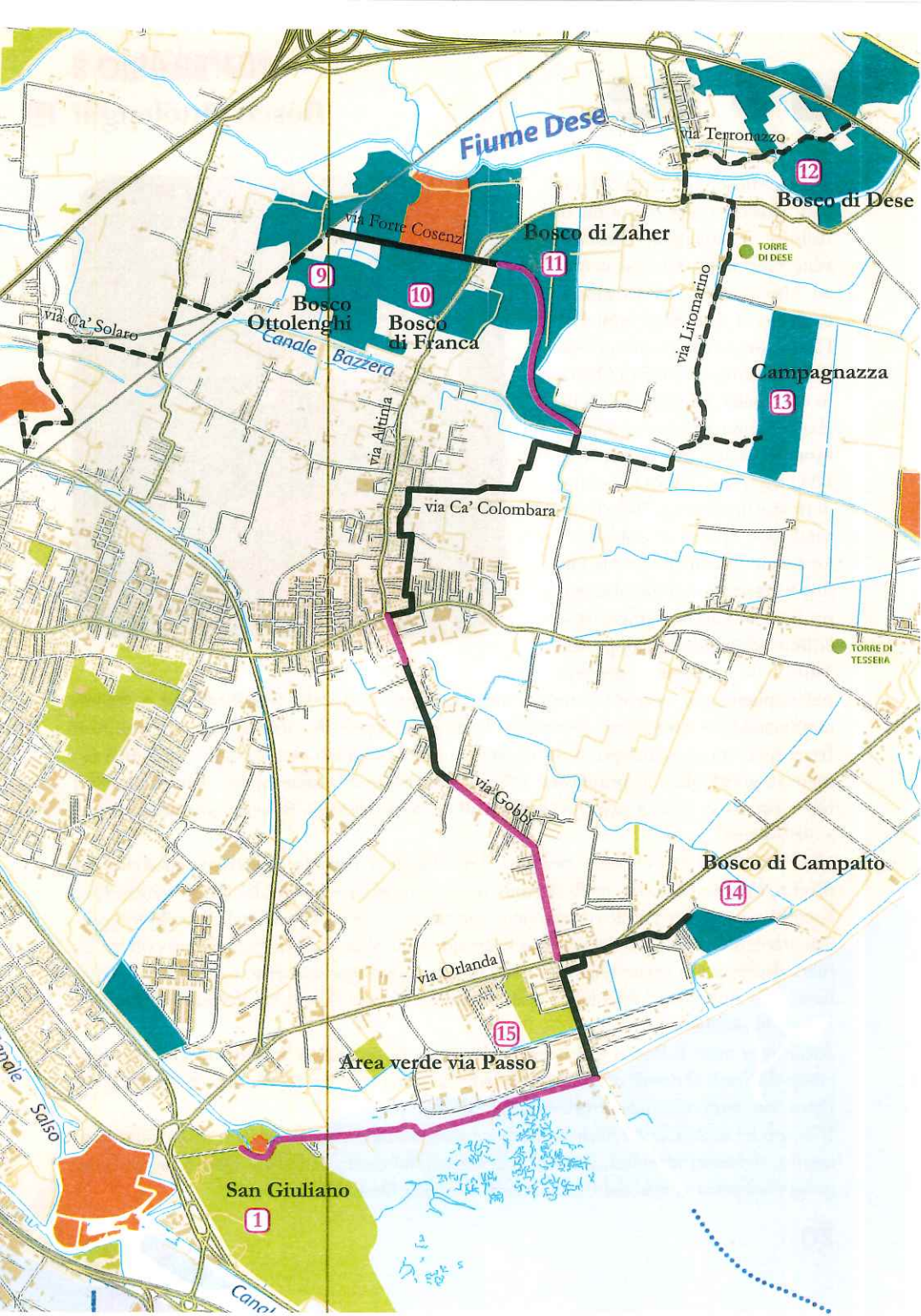
Passaggi difficili/pericolosi: attraversamento di via Altinia, via Orlanda, via Triestina

Descrizione: partendo da via Forte Cosenz l'itinerario consente subito la visita delle aree Querini comprendenti il **Bosco Ottolenghi** (9) e il **Bosco di Franca** (10): una volta attraversata via Altinia proseguiamo lungo la pista ciclabile che attraversa il **Bosco di Zaher** (11) e arriva fino a via Ca' Colombara, che seguiremo fino ad un incrocio a T. Svoltando a dx si seguirà la strada fino a via Agnoletti sulla sx, si supererà l'incrocio con via Claudia per arrivare su via Delle Muneghe dove si svolgerà a sx fino a via Monte Fadalto che percorreremo fino alla fine dove si girerà a dx su via Monte Sella. Si svolgerà a dx su via Altinia fino alla Piazza Pastrello dove si prenderà via Gobbi sulla sx che si percorrerà tutta fino all'incrocio semaforico con via Orlanda. Qui, facendo molta attenzione, si svolgerà a sx seguendo via Orlanda per circa 300 m prima di entrare in via del Cimitero di Campalto, entrando così nel **Bosco di Campalto** (12). Finita la visita si tornerà indietro per lo stesso tragitto e qui si consiglia di rimanere sul lato sx di via Orlanda, con biciclette alla mano, per 150 m fino ad incontrare sulla sx una strada senza nome che costeggia alcuni condomini, che si percorrerà per poche decine di metri fino ad incontrare sulla dx il parcheggio delle scuole elementari che si attraverserà fino ad arrivare su **via Passo Campalto**, che si percorrerà tutta passando a fianco ad una **vasta area verde** (13) fino ad arrivare all'inizio della pista ciclabile sulla sx; questa, transitando le barene della laguna, ci porterà al **Parco di S. Giuliano** (1).

Appendice: è possibile cominciare questo itinerario partendo dal Forte di Carpenedo percorrendo via Vallon, quindi via Favorita sulla dx fino a via Ca' Solaro dove si svolgerà a sx. Si proseguirà fino a via Palmanova che si trova sulla dx e una volta superato il sottopasso si seguirà la strada sterrata lungo la ferrovia fino al Bosco Ottolenghi.

Variante: per questo itinerario è prevista un'alternativa che parte dall'incrocio a T di via Ca' Colombara, su cui si svolta a sx seguendo la strada fino al ponte sul canale scoltatore. Di qui proseguendo oltre il canale per qualche decina di metri si potrà arrivare all'accesso dell'area boscata detta **Campagnazza** (14). Proseguendo poi fino all'incrocio di via Litomarino, svoltando a sx fino a via Altinia, svoltando a dx si potrà arrivare in via Terronazzo arrivando così al **Bosco di Dese** (15).

18 Sicuramente questo è l'itinerario più rurale tra quelli proposti: si passa dai boschi ai campi, dai forti di terraferma agli sguardi rivolti alla laguna. Tutto questo per riappropriarsi di un territorio vicino eppure a volte sconosciuto





Questo bosco di circa **20 ettari**, dedicato alla memoria di Adolfo Ottolenghi, rabbino veneziano deportato ed ucciso ad Auschwitz, è stato realizzato verso la fine degli anni '90. L'impianto è stato realizzato dalla Fondazione scientifica Querini Stampalia sui propri terreni, che il Comune ha poi acquisito, insieme ad altri per un totale di 200 ettari, con l'esplicito scopo di trasformarli in un "bosco naturalistico aperto al pubblico". Le specie principali sono la farnia, il frassino ossifillo, il carpino bianco, l'acero campestre e l'olmo siberiano e campestre.

Tutte le specie presenti

nell'impianto più vecchio hanno ormai raggiunto l'età della fruttificazione e stanno cominciando a rinnovarsi. Purtroppo la limitata copertura offerta dalle chiome non frena (per ora) lo sviluppo di un rigoglioso strato erbaceo che soffoca i numerosi semenzali germogliati in primavera: solo alcune specie arbustive molto rustiche, quali il biancospino, la rosa di macchia, il prugnolo e la sanguinella, riescono a sopravvivere e a diffondersi.

Nel 2007 hanno visto la luce i percorsi, il parcheggio e l'arredo: i percorsi pedonali sono distinti, ove possibile, da quelli ciclabili in modo da evitare pericolose interferenze (dove la confluenza è inevitabile questa viene segnalata). I percorsi pedonali si svolgono prevalentemente all'interno del bosco mentre quelli ciclabili, in parte coincidenti con la viabilità dedicata alla manutenzione, sfruttano le capezzagne esistenti. Complessivamente hanno un andamento circolare e una lunghezza di circa 4 km: 2,6 km quelli pedonali e 1,3 quelli ciclabili.

Attraverso tutto il Bosco Ottolenghi e il vicino Bosco Zaher è stato tracciato un percorso dedicato ai cavalli, in prospettiva ad allacciarsi con la diramazione dell'ippovia del Piave, che attraverserà la terraferma veneziana.

Il bosco ha inoltre una relazione virtuosa con le acque che lo attraversano: disinquinamento, sicurezza idraulica, creazione di ecosistemi molto articolati. Questo aspetto del progetto è stato curato dal Consorzio di Bonifica Dese-Sile.



Bosco Ottolenghi

Legenda

-  percorsi pedonali
-  percorsi ciclabili
-  ippovia
-  strada carrabile
-  piazzola di sosta
-  luogo della memoria
-  corsi d'acqua
-  entrata

entrata da via
Ca' Solaro

via Forte Cosenz

entrata da
via Altinia



Questo bosco, dopo quello dedicato ad Ottolenghi, prosegue nell'intento di trasformare una semplice area boscata in un vero e proprio monumento vivente. Così, nell'ambito di un percorso didattico sui diritti umani e la memoria dei desaparecidos argentini promosso dall'Associazione rEsistenze, che ha coinvolto gli studenti delle scuole medie superiori veneziane al quale hanno partecipato rappresentanti delle Madres de Plaza de Mayo, è nata l'idea di dedicare una porzione di bosco ai ragazzi desaparecidos durante la dittatura militare: per rappresentare tutti loro è stato scelto il nome di Franca Jarach, uccisa a diciotto anni.

Il progetto sarà realizzato fra il 2010 e il 2011: per ora, a sancire la dedica a Franca, è stata piantata una siepe boscata al margine della grande radura.

Il bosco è caratterizzato, oltre dalla prossimità all'ingresso di via Altinia, soprattutto dalla presenza di questa radura, dove le famiglie ed i gruppi potranno fermarsi per pic-nic e giochi collettivi. Qui, a differenza di altre aree del bosco, sono consentiti i giochi con la palla e le attività rumorose.





Immediatamente a Sud di via Forte Cosenz, a Nord della grande radura, è in progetto un'area umida che ha soprattutto lo scopo di depurare naturalmente l'acqua di un canale che, dopo aver raccolto le acque dai campi, sfocia in Laguna.

L'esperienza insegna che queste aree, una volta realizzate e piantate con le specie vegetali opportune, attraggono molto rapidamente anфи e uccelli acquatici, portando ad un rapido incremento della biodiversità. Questa parte del progetto verrà realizzata dal Consorzio di bonifica Dese Sile.



Bosco di Franca

Legenda

-  bosco e radura di Franca
-  percorsi pedonali
-  strada carrabile
-  siepe di Franca





Bosco di Zaher 11

Questa parte delle aree Querini, inaugurata nella primavera del 2010, è stata dedicata a Zaher Rezai, nato in Afghanistan e morto a Mestre nel tentativo di raggiungere il sogno di una vita migliore.

Il bosco di **44 ettari** è attrezzato con una ippovia e con una pista ciclabile che in un prossimo futuro collegherà il capolinea del tram di Favaro con i boschi delle aree Querini. Il bosco svolge così anche una funzione urbanistica importantissima fornendo ai cittadini un percorso ciclabile sicuro che collega Favaro a Dese offrendo un'alternativa alla pericolosa via Altinia. Proprio per aumentare la sicurezza dei ciclisti che devono attraversare via Altinia passando dal bosco di Zaher al bosco di Franca Jarach e quindi all'Ottolenghi, sarà realizzato un passaggio pedonale semaforico a chiamata. Il bosco è dotato anche di 5 aree di sosta attrezzate.



Bosco di Dese 12

Progettato nel 2004 e realizzato nel 2005, è di circa **8,7 ettari** ed essendo collocato presso un centro abitato, quest'area si autocandida ad essere frequentata anche giornalmente, come un parco urbano. È stata mantenuta la rete scolante minore e anche la baulatura centrale che aveva reso possibile la coltivazione dei terreni di bonifica: le scoline, lasciate senza manutenzione, nel medio periodo tenderanno a scomparire quasi del tutto. Lungo la bretella autostradale è stata realizzata una specifica tipologia d'impianto che tiene conto delle limitazioni previste dal Codice della strada ma, una volta cresciuta, avrà la funzione di limitare il disturbo e l'inquinamento derivanti dall'autostrada.



Campagnazza 13

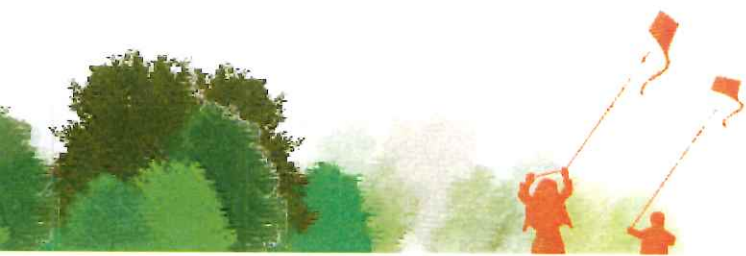
Separato dalle altre aree di proprietà della Querini, ha una forma pressoché rettangolare ed una superficie di circa **25 ettari**. Quest'area ha una doppia vocazione: da una parte la fruizione naturalistico-culturale, dall'altra la creazione di un laboratorio didattico nel campo delle scienze forestali dove poter compiere sperimentazioni e monitoraggi sull'evoluzione delle diverse tecniche della coltivazione del legno in pianura. Per questi motivi sono stati realizzate diverse tipologie di impianto boschivo naturaliforme: due aree prative, un campionario di siepi campestri, alcuni arboreti da legno e un'area agro-forestale dove realizzare consociazioni tra arboricoltura e agricoltura. L'obiettivo è di esprimere al massimo le potenzialità del sito e mostrare diverse declinazioni dell'idea di bosco. Anche qui la viabilità è suddivisa in ciclabile (perimetrale all'area), pedonale e di servizio all'interno.



Bosco di Zaher

Legenda

-  percorsi pedonali
-  percorsi ciclabili
-  ippovia
-  strada carrabile
-  piazzola di sosta
-  corsi d'acqua
-  entrata
-  fermata dell'autobus
-  semaforo a chiamata



P

Questo ulteriore tassello del Bosco di Mestre si localizza in un ambito prevalentemente agricolo immediatamente alle spalle della gronda lagunare e occupa una superficie di circa 7 ettari. L'area appartiene a La Immobiliare Veneziana che si è impegnata a darlo in gestione al Comune nel 2012. Fin da subito nasce con una forte connotazione urbana ed il suo progetto, dovuto ad A. Kipar, si basa



sulle più avanzate esperienze di forestazione urbana italiane. Il progetto del Bosco di Campalto ha previsto rimboschimenti tipici del bosco planiziale, conserva radure e corridoi verdi per garantire un buon grado di biodiversità, realizza un punto di dialogo tra tessuto urbano ed agricolo grazie alla presenza di aree a prato alberato. Uno degli aspetti più interessanti è il miglioramento ambientale attraverso interventi di rinaturalizzazione delle sponde del canale scolmatore con l'impianto di una fascia di vegetazione ripariale. Infatti tramite la realizzazione di fasce tampone boscate si persegue la finalità di bonificare, nel tempo, il suolo dagli agenti inquinanti provenienti dall'agricoltura con particolare attenzione verso i nitrati. Questo processo di fitodepurazione (depurazione attraverso le piante) è volto anche e soprattutto al disinquinamento della Laguna di Venezia. Infatti i nutrienti che si trovano nei terreni agricoli, trasportati dal dilavamento causato dalle piogge, finiscono nei corsi d'acqua che sfociano poi in Laguna creando gravi problemi all'ecosistema lagunare (es. eutrofizzazione).




Questa esperienza dimostra che un bosco può essere usato anche come verde di quartiere, svolgendo i suoi benefici effetti sull'ambiente e con costi di manutenzione decisamente inferiori a quelli necessari al mantenimento di un parco pubblico tradizionale. In questo caso si vuole mostrare che i boschi di limitate dimensioni, nel loro insieme, possono avere una grande efficacia sull'ambiente, sulla riqualificazione del paesaggio ed anche sulla vita dei cittadini, se vengono collegati tra loro da corridoi ecologici formati da siepi e canali, i quali possono ospitare anche percorsi pedonali o ciclabili, a formare così una sorta di bosco-rete ad elevato valore naturalistico.




All'interno del bosco di Campalto si trova l'Albero di Giulia, un tiglio che sostiene delle formelle in terracotta realizzate dagli studenti della scuola media Gramsci, guidati dal prof. Sabbadin, che ricorda Giulia Abbadir e tutte le vittime del traffico a Campalto.

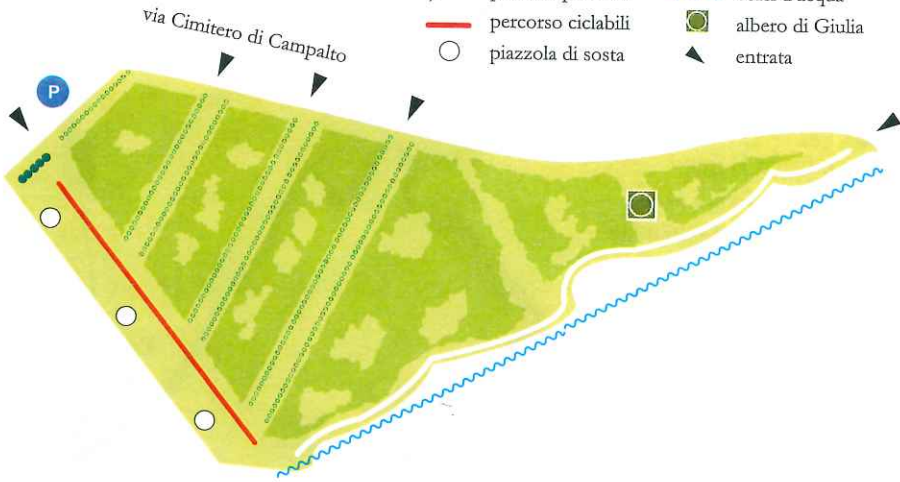


Bosco di Campalto

Legenda

-  percorsi pedonali
-  percorso ciclabili
-  piazzola di sosta

-  corsi d'acqua
-  albero di Giulia
-  entrata



VERITAS

Area verde via Passo 15

La vasta area a verde racchiusa tra via passo Campalto, via Chiarin, via Sabbadino e via Marchesi, si estende su una superficie complessiva di **61.566 mq.**

Il parco è suddiviso in due zone di cui una interamente boscata con un'associazione mista di specie tipiche dell'ambiente di pianura (carpino, frassino, farnia, ecc.), l'altra completamente a prato e, in parte, destinata ad orti urbani.

Realizzata nei primi anni '80 si presenta con un aspetto piuttosto naturale in quanto, ad esclusione di alcuni vialetti ciclo-pedonali di attraversamento, le uniche attrezzature presenti si limitano a qualche panchina e ad una piccola area giochi recentemente riqualificata. Nell'area libera adiacente agli orti urbani (insieme a quelli di Ca' Emiliani i primi realizzati nel territorio del Comune di Venezia) si svolgono periodicamente eventi di interesse pubblico.

La posizione rende l'area facilmente accessibile a piedi, in bicicletta e con i mezzi pubblici e, non essendo recintata, fruibile anche nelle ore notturne. L'area ospita ogni anno a luglio una grande festa con stand gastronomici e spettacoli teatrali e musicali.

Attraverso un suggestivo percorso, che lungo l'argine dell'Osellino costeggia la laguna, si raggiunge il Parco di San Giuliano.

Parco San Giuliano 1

Per la descrizione del Parco, vedasi pag. 8.